

ppnè

le chiavi della città di faenza

bar anni 70/80_

n32 aprile 2006

Il Bar del futuro

In questa breve carrellata dedicata ai bar abbiamo voluto descrivere un primo spaccato - ce ne sarà un secondo numero - con la storia dei bar della fine degli anni '70 e dei primi anni '80. Quelli dell'ultima generazione di giovani -oggi quarantenni- che ha preso d'assalto bar ancora fumosi, dove si passava il tempo ancora a giocare a beccaccino, a "maletto" e mah-jong, dove si organizzavano scalcagnate squadre di calcio per i tornei csi e amatori, dove l'estate spesso c'era fuori un dondolo, un calcino e dopo mezzanotte ti arrivava giu' una secchiata d'acqua dai vicini perchè si continuava a discutere a voce alta. Quelli dove al Centrale si trovavano gli ex dell'estrema sinistra, da Rossini, al Giardino e al Linus i "fighetti" e qualche ex fascista, al Bar delle Corriere i migliori giocatori di biliardo, da Bassi la gente perbene e il quadrilatero Bar Moderno, Bar Maximillian, Bar Kristal e Bar Pesa era appena appena intaccato da qualche vago cenno di modernità, pur nell'esplosione di una frequentazione giovanile che -soprattutto l'estate li riempiva in ogni angolo - mentre ancora erano aperti un po' di storici bar del centro - poi splendidamente illustrati da Ermo Verna nei suoi libr i - e nelle periferie c'erano ancora tanti Bar Giani, oggi purtroppo chiuso e ancora il bar di via Dalpozzo, ritrovo dei "picchiatori" dell'epoca e i bar con i nomi delle squadre (ricordate il Bar Bologna e il Fiorentina?). E si avevano i primi vaghi sentori di un po' di cambiamento con il Bar Ranxerox in Piazza Bologna, la paninoteca Wimpy in Via della Fiera e l'apertura per un paio d'anni di un Circolo Nisida che con concerti e incontri anticipava di almeno quattrocinque anni i tempi a venire. Ma resistono stoicamente ancora il Bar Guido e il Bar Filanda, veri e propri "templi" vivi di un tempo che tra breve purtroppo li cambierà definitivamente. Fulgidissimo esempio ultimo il Bar Simbol, ancora un mix tra biliardo, giochi di carte, ramino e mah-jong e chiacchiere fuori anche quando il bar è chiuso per turno. Tutto questo non per raccontare i "bei tempi andati". Tutt' altro. Questo per capire e interrogarci come sarà il bar del futuro. Perchè dovremo insieme progettare un bar del futuro che ci permetta con nuovi modalità di incontrarci, di farci conoscere e di farci scambiare opinioni. Oggi, l'home entertainment, sempre piu' invasivo, che ci permette di stare chiusi in casa e di acquistare via tv, via internet e via telefono qualsiasi momento di svago e dall'altro nuovi luoghi di incontro che ci vedono sempre e solo esclusivamente come consumatori allontanano sempre di piu' la ricerca di un luogo dove prima di tutto si è persone con le proprie idee, i propri desideri, le proprie aspirazioni, i propri sogni, la voglia di divertirsi e ritrovarsi con altri per scambiare il desiderio di condividere un po' del proprio tempo libero. Tutto qua. Se non faremo tornare al centro questa esigenza non avremo piu' un bar -dopo che gli ultimi avranno chiuso definitivamente la saracinescama solo luoghi omologati senza identità con frequentatori senza identità.
Non luoghi, purtroppo.

Si ringraziano per la collaborazione:

Tipografia
Carta Bianca

agenzia di
comunicazione integrata

con il patrocinio del Comune di Faenza

con il sostegno di Banca di Credito Cooperativo
Unione Cooperative e Ascom

Bar

Bar Pesa e Caffè Rossini 3
Bar di Marcello
Bar Rossoblu 4
Bar Giardino 5
Dal Bar Jolly a Wimpy 6
Il Caffè dell'Orfeo 7
Bar Kristal 8
Caffè Caroli
Bar Sport 10
Caffè Vespignani 11
Una spuma al cedro
Vintage Bar 12
Ermo Verna 13
Il Bar del futuro 14

In copertina: una carrellata di insegne di alcuni bar di Faenza

PPNè è anche settimanale!

Ogni giovedì, in 100 punti di Faenza, trovi il Pipinè 7 con gli appuntamenti scelti della settimana a Faenza insieme ai film dei Cinema in Centro

IL SITO DI PPNE':
http://pipine.caterweb.net

PPnè <n°32> aprile 2006
direttore responsabile *giordano sangiorgi*
la redazione *valter dal pane - siro lusa - antonietta innocenti - francesco tassi - riccardo isola - claudia baldini - nino drei - carlo naldi - simona sangiorgi - milena spadola silvia bertoni - tiziano conti - fabio villa - tiziano zaccaria - alberto visani*
amministrazione - *roberta barberini*
organizzazione e distribuzione - *daniele bosi*
progetto grafico e impaginazione: *caterweb*
stampa *Carta Bianca - Faenza*
redazione: tel. 0546 26304
infoppnè *e-mail: pipine@caterweb.net*
Si ringraziano quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo numero, tutti gli sponsor che ci sostengono e gli edicolanti di Faenza.

Bar Pesa e Caffè Rossini

1956-2006: 50 anni di Bar Pesa

Avevo quattro anni, oggi ne ho 52, la prima volta che entrai al Bar Pesa e, probabilmente, ho assaggiato il mio primo latte macchiato… e quindi il mitico caffè; da allora non ho mai smesso di frequentarlo e, come per tanti, è stato il luogo ove si sono verificati fatti salienti della mia vita.
Prima di tutto le amicizie, tante, il



gruppo che per anni è stato un punto di riferimento sicuro, poi qui ho conosciuto una delle mie mogli e alcune delle donne che mi hanno dato… molto.
Ora è un po' appannato ma la vita per anni a Faenza era soprattutto attorno a questo bar e al suo mitico titolare Lazzaro, sinonimo di caffè eccezionale e gelato superbo oltre, naturalmente, ad un modo di servire a dir poco originale.
E' uno degli ultimi pilastri della "faentinità" della mia generazione e la speranza, sincera, è che non debba far la fine di tanti altri esercizi pubblici finiti nel trituratore del modernismo a tutti i costi.
W il Bar Pesa! (Roberto Ricci)

Un Martini al Caffè Rossini

Negli anni 80 il caffè Rossini ebbe il periodo del suo massimo splendore. Dopo la chiusura del bar Giardino



(vicino all'Ospedale civile) i giovani "vitelloni" della Faenza "bene" si ritrovavano in centro, soprattutto la sera, al Caffe Rossini ubicato vicino alla Piazza.
Kim ed Elena (gestori del bar) erano dei "professionisti" capaci. Il drink più richiesto era il Martini cocktail,il preferito da James Bond e da Ernest Hemingway.
Il rito serale diffuso era il cosiddetto "giro". Consisteva nel pagare un "giro" appunto a ciascuno dei presenti. La sorte migliore capitava a coloro che erano presenti nelle sere di scarsa affluenza.
Nelle altre sere erano tutti a rischio ritiro patente, considerato che era solo l'inizio serata. Kim, sapientemente, dopo il 3° o 4° "giro" diluiva la base alcolica con residui di ghiaccio, senza che nessuno se ne accorgesse. Il caffè Rossini fu anticipatore dell'aperitivo con molti "stuzzichini". Le tartine preferite erano al salmone, gamberetti, prosciutto crudo. L'unica differenza era che si pagavano tutte, non ne scappava nessuna. L'aperitivo era di un livello veramente superiore rispetto a quello proposto ai "ragazzotti" d'oggi, l'unica vera conoscenza che hanno dei drinks è di saper roteare un calice di vino. (Vieri Cheli)

LE SCIMMIE
FAENZA

cabaret
sabato 15 aprile
GENE GNOCCHI
sabato 22 aprile
I MAMMUTH&GIACOBAZZI
sabato 29 aprile
PAOLO CEVOLI
& DUILIO PIZZOCCHI
sabato 6 maggio
FESTA DI CHIUSURA
info: www.emiliaromagnacabaret.it

LE SCIMMIE
→il giovedì delle Scimmie
→il venerdì delle Scimmie
→il sabato CABARET
con i migliori comici italiani
→DOMENICAPERITIVO CHIC
dalle 18 alle 23,30 con i migliori DJ

wine cafè Corona
tutti i giorni le colazioni del mattino,
l'aperitivo più ricco,
e la serata in compagnia.

Viale Baccarini, 27 - Faenza
Tel. 0546 26965
cell. 335 8131007 - cell. 347 9502752
www.lescimmie.info

Bar di Marcello
Il mondo è passato da qui

Oggi si chiama Caffè delle Arti, una volta Bar delle Ceramiche.
Per sempre *il Bar di Marcello.*
La storia –tanto per cambiare- parte da molto lontano. Da Roma.



E' qui che nasce Marcello, è qui che mentre lavora all'Hotel Quirinale s'intestardisce nell'idea di creare qualcosa interamente sua. Un bar. Faenza è sulla sua traiettoria perchè da lì proviene la moglie Vanda. Nel '64 comincia ufficialmente l'epopea di Marcello; si parte con gli aperitivi, idea del tutto sconosciuta alla nostra zona, poi i panini caldi. Il mito. Intanto il panino lo decideva lui. Ed era meglio non rispondere, tanto non c'era speranza. Capitolo a parte i panini piccanti che Marcello accettava di riempire di tabasco per trasformarli in terribili armi per scherzi bastardi. Nel suo bar hanno fatto buco generazioni di studenti, Iti, Ipsia,Ceramica,Ragioneria,(….), chiunque si trovava affibbiato il suo soprannome. Con un linguaggio colorito, veloce e…universale. Non trascurabile è nemmeno il particolare dell'abbigliamento da film cult: maniche corte e sandali da frate sempre. Spesso avvistati a bordo di un Garelli azzurro. Ebbene, il beneamato non aveva la patente.

Era anche juventino, di quelli proprio sfegatati; il problema era che se la Juve perdeva iniziavano i caroselli di sfottò davanti al suo bar. Figurarsi se si perdeva d'animo…..volavano le uova come controffensiva. Quel bar per oltre 30 anni tenuto aperto da Marcello e Vanda oltre venti ore al giorno fu ceduto nell'87. Geniale, buono, precoce in vita, purtroppo lo fu anche a morire, pochi anni dopo, nel 1991 a soli 57 anni. Il Resto del Carlino gli dedicò un'intera pagina, al funerale c'era una marea umana. Perché da Marcello è passato il mondo.



articolo di:
Francesco Tassi
redazione PPNE'

Bar Rossoblu

Non so quanti, fra i giovani frequentatori del Clandestino, sappiano che fino a pochi anni fa si chiamava Bar Rossoblu, il mitico Red&blue che per certi versi fa parte della storia faentina. Il R&B, situato nel bellissimo viale Baccarini (viale della stazione ndr) era la prima tappa di tutti i picchiatelli che scendevano dal treno, che andavano poi ad aggiungersi ai suonati locali formando esilaranti combriccole. Ma il pub era il ricettacolo di quasi tutti gli studenti che marinavano la scuola (famoso Il clan i marradesi) però vi si poteva giocare a biliardo, a carte, a mah-jonh senza spendere molto. Il pomeriggio era riservato ai giocatori (Zabaione e Birillo i più audaci), mentre la sera era un misto di vecchi e giovani che chiacchieravano di donne... Già, le donne, l'unica cosa che mancava... Il nome RossoBlu deriva dal fatto che nei locali del bar vi fosse la sede del Bologna Club. Concludo con una chicca che ha dell'incredibile: alla fine degli anni '50 il R&B era caffè-concerto con grandi orchestre, uomini in frak e dame in abito da sera. (Franz Ferguson Bonucci)



Bar Giardino
"Dove si consumava il tempo"

Bruna e Angelo, nel 1963, rilevano il bar che allora si chiamava "Calderoni" e lo battezzano "Bar Giardino", prendendo spunto dal fatto che era situato vicino ai giardini, dove allora (oggi senza nessuna nostalgia), al suo interno, miserabili gabbie ospitavano animali esotici. Dal lavoro di campagna a quello di baristi non fu subito facile, ma la volontà era tanta, e mentre Bruna imparava a fare il gelato, Angelo, nel retro, faceva le prove per capire quanto la sua mano ferma avrebbe poi quasi incollato la tazzina sul piattino al momento del trasporto sul grande vassoio. L'apertura del bar era fissata per le cinque, ed erano Bruna e la mamma Maria a dare il primo buon giorno ai clienti più mattinieri, che con quarantacinque lire potevano gustare il primo caffé. Il cono più piccolo costava cinquanta lire, mentre le deliziose coppe ottanta, spesso consumate nel pomeriggio, dove nel bar qualche anziano si improvvisava in appassionati commenti di ciclismo. Al Bar Giardino si beveva il "turchetto", caffé nel bicchiere con aggiunta di rum e grappa di prugna, servito caldo; una vera manna creata da Angelo per deliziare i più freddolosi.



Dietro il banco lucido, ben allineate le bottiglie di alcolici dolciastri come il Millefiori, il Sassolino o il Rosso Antico; si racconta che una sbornia di queste smagose e colorate bevande fosse veramente dura da smaltire.
Bruna e Angelo si presentavano come raffinati gestori: lei nella sua sempre laccata messa in piega di capelli neri, lui con giacca bianca e papillon. La vicinanza del bar con l'ospedale ha sempre dato una mano a chi in quell'ospedale ci lavorava: c'era chi smontava da notte, chi iniziava il turno, e chi non sapeva rinunciare a un buon caffé a metà mattina; arrivava la telefonata e Angelo partiva col suo vassoio. Tutte le mattine gli habitués della parola stampata, letta gratis, si "accomodavano" sulle sedie rosse dando inizio all'operazione di lettura; dalle sedie vicine i ritardatari rimanevano falsamente immobili, ma frementi cercando di leggere a distanza. Il Bar Giardino era un po' quel luogo dove, di ritorno a piedi dalla piazza, le persone stanche sostavano per un thè o un cappuccino, trascorrendo ore a tagliare panni al prossimo, per poi correre via a tutta birra…perché si era fatto tardi. La sera, dopo cena, ecco il boom! Arrivavano i giovani ad ammonticchiare le auto in maniera artistica e pressoché inestricabile, fra il bar e l'edicola. I molti posteggi di via S. Giuliano sbadigliavano vuoti, e le poche macchine parcheggiate benino erano di un'altra parrocchia.
Era dura anche per i pedoni, costretti ad evitare sportelli maldestramente lasciati aperti. Erano anni in cui i vigili riuscivano in atti di clemenza oggi quasi completamente estinti. La chiusura nel 1981 del mitico Bar Giardino smorza di colpo l'entusiasmo di una generazione di giovani, e lascia dietro di se un intero quartiere sconsolato, costretto a rinunciare a quel luogo di piacevoli riti quotidiani.
Qualche dipendente dell'ospedale si sarà portato la merenda da casa, e qualche lettore sarà stato costretto sempre da casa a portarsi la sedia e a…comprare il giornale, tutti i giorni!



articolo di:
Antonietta Innocenti
redazione PPNE'

IMM GEST
COSTRUZIONI IMMOBILIARI
Via XX Settembre 25, Faenza (Ra) - Apertura Nuova Sede in Viale delle Ceramiche
www.immgest.com - info@immgest.com

Dal Bar Jolly a Wimpy
I primi passi dei fratelli Della Valle

"Avevamo il bar Jolly, inizio anni '80, quando avevamo poi deciso di cedere la gestione; a me però piaceva continuare un'attività del genere. Poi arriva Zinzo con un'idea: la paninoteca." Così nasce Wimpy nel 1981.


Il Bar Jolly è ora diventato Philomela Cafè

Accanto a Rino c'è nonna Elda, Zinzo ovviamente, la Manu, Antonella e Dani; una sbirciata con attenzione ad una paninoteca di Forlimpopoli e l'avventura comincia.

Il Wimpy paradiso per i "bucaioli", il Wimpy che sforna e inventa panini….tra i must" il calzettino" con gorgonzola e pancetta affumicata e soprattutto "il cinese" che ancora popola molte notti affamate. Con mirabile precisione Rino mi descrive una serie di soggetti che definire strambi ogni tanto può diventare un eufemismo.

C'è un modenese, un autentico zingaro, che viveva nel furgone e compariva a random: quello aveva delle birre assurde, eccellenti, roba che qua era ancora sconosciuta. Birre da 28% tanto per rendere l'idea.

E chissà se sarà ancora vivo quel ladro che nel tentativo di rubare un'autoradio scelse proprio la macchina di due fratelli. LOTTATORI!!!

Naturalmente fu beccato…..hanno dovuto imbiancare mezza Via Fiera il giorno dopo. La gestione del Wimpy fu breve ma intensa, poi via per altri lidi. Tra cui anche una seconda ma breve fase sempre al Jolly di cui Massimo (fratello di Rino) è stato un'attrazione irresistibile per il sesso femminile...

Il seguito dunque qual è? Guardare il curriculum di locali di successo nella vita di Rino per capire….



articolo di:
Francesco Tassi
redazione PPNE'

L'associazione culturale AMICI DELLA RONDINE
FATTORIE APERTE 2006 - 14 e 21 maggio
visita agli allevamenti, ai frutteti, alle viti maritate e all'orto; biciclettata, concorso fotografico, mostra colombofila; raduno e giochi coi cavalli; giochi nell'aia per i bambini; musica e balli popolari; mercatino con prodotti di aziende limitrofe. Degustazione pranzo- merenda cena con prodotti dell'azienda: specialità fiorentina; produzione di pane nel forno a legna.
14 Maggio 1° Raduno di Deltaplani Ultraleggeri
Mostra esposizione e dimostrazione BONSAI
Presso l'Az. Agr. LA RONDINE di Sauro e Rita Rossini
via Boncellino, 178 BAGNACAVALLO - Cell. 347 4230464

Caffè dell'Orfeo

...a proposito del Caffè Orfeo

(Mons. F. Lanzoni)

Dopo una lunga chiusura il Caffè Orfeo, antico luogo di cospiratori fin dal 1905 sito nella loggia degli orefici, riaprì nel 1984 grazie a Marina e Massimo quest'ultimo figlio d'arte di Rosa e Vittorio, baristi da sempre, rinnovando l'antica dei Novelli.
Fino al 1992, anno della definitiva chiusura, questo bar rappresentò il punto di incontro di mediatori, compratori, affaristi e venditori della città di Faenza., che si ritrovavano ogni giorno di mercato e la domenica mattina nella saletta retrostante il bar per concludere affari, compra – vendite di terreni di immobili ed animali . I contratti si concludevano sempre con una stretta di mano ed un caffè preparato da Massimo in rigorosa camicia bianca e gilet nero. Ogni momento della giornata era scandito da una diversa clientela: il mattino gli affaristi, il pomeriggio i pensionati, *Carletto, Bibi, Germinal* con le loro melodiose canzoni e apprezzamenti da veri gentil uomini, trascorrevano lunghe ore in compagnia dell'allegra Marina. Durante l'estate la vita del bar si animava grazie ai tavolini all'aperto e al buon gelato artigianale di Marina: al riparo dal sole e dalla calura si fermavano visitatori, turisti senza valigia provenienti dalla Riviera, stranieri appassionati di ceramica e faentini in passeggiata.
La sera era animata da gruppi di giovani informali e con tanta voglia di stare insieme, di partenza dai rioni e circoli limitrofi che avevano trovato nell'Orfeo un ambiente spontaneo e gioviale, fuori dai canoni della mondanità dei tempi. Dal 1987 rappresentò la sede della Juventus Club Faenza " *Gaetano Scirea*" punto di ritrovo di molti tifosi faentini e non, dove il calciatore M. Bonini era di casa e molti ospiti come A. Serena, R. Baggio, Boniperti, Pioli, Laudrup salutarono gli appassionati juventini romagnoli.
Amicizie, amori, passioni, dissapori e inconvenienti hanno permeato lo scorrere del tempo al caffè Orfeo lasciando traccia indelebile nei ricordi di coloro che hanno vissuto quei momenti e frequentato gli storici luoghi.

(Nelle immagini: caricature di clienti e i baristi, disegnate da Franco Bonucci circa 20 anni fa e appese nella bacheca del caffè Orfeo.)







articolo di:
Milena Spadola
infermiera



Bar Kristal
Come eravamo negli anni 80

Al Bar kristal "stazionavano" tre compagnie di amici divise da pochi anni di età, ma abbastanza diverse come abitudini con particolare riguardo agli orari di ritrovo ed alle attività svolte: c'erano i "grandi" che essendo tutti praticamente sposati e occupati in attività lavorative apparivano in gruppo solo nei festivi e prefestivi, con mogli abbastanza regolarmente al seguito, qualche bimbetto scorrazzante e che per via del loro "status" di maturi rincasavano presto la sera; c'erano i piccoli quasi tutti studenti, scarsamente motorizzati per via della giovane età che a loro volta rincasavano presto la sera poiché potevano permettersi mete poco distanti dalle vicinanze del bar; c'era infine la compagnia di "mezzo" nata dalla fusione di due gruppi che era indubbiamente la più eterogenea in quanto rappresentava la generazione di passaggio dall'adolescenza alla maturità con tutti gli annessi e connessi (lavoratori/studenti, singles/accompagnati, militari, disoccupati, ecc.); questo gruppo era quello più esposto alla "deregulation" e annoverava tra le proprie fila alcuni "tiratardi" che potevano rincasare (ridete se volete) anche dopo le due di notte!
Le compagnie convivevano pacificamente all'interno del Bar e malgrado mantenessero ognuna le proprie prerogative e abitudini finivano con frequenza quotidiana con il mescolarsi e confrontarsi in accesi tornei di carte, di backgammon, di scacchi, di mah-jong, ecc. per non dimenticare le "epiche" ed accalorate sfide a "marzianini" locuzione con la quale si accorpavano tutti i video-games della seconda generazione (la prima fu quella del ping-pong elettronico per intenderci). Nascevano così dei veri e propri "miti" cioè dei personaggi che grazie alla loro abilità/capacità ed ai records che stabilivano diventavano mezze divinità e venivano guardati, oltre che con una certa invidia, dal basso verso l'alto.
Le sfide e l'agonismo venivano ovviamente trasferite anche nell'ambiente sportivo, non solo e non tanto per le diverse fazioni o appartenenze di tifoseria calcistica, quanto perché i "ragazzi" del Kristal, dotati di una buone dose di iniziativa e creatività nel corso degli anni diedero vita via via ad un torneo di tennis, ad una "cronometro individuale" ciclistica, ad una piccola olimpiade comprendente sei prove di atletica leggera ed ultimo non per ordine di importanza un torneo di calcio "interno" riservato cioè solo agli avventori del bar ove si schierarono sei squadre che coinvolsero una ottantina di giocatori.
Poiché al bar si "viveva" ricordiamo che c'era ad esempio chi si portava appresso i libri per studiare, chi la sorella piccola da badare e cose del genere, si era creata una vera e propria collettività o grande famiglia. Inevitabile in una età in cui imperversavano le "tempeste ormonali" e si viveva quotidianamente così gomito a gomito il sorgere di innamoramenti tra i ragazzi della compagnia stessa con conseguenti pedinamenti, sfide tra rivali, "coperture" di amici o compiacenti, "pigmalionismi" e quant'altro; il tutto avveniva sotto lo sguardo a volte affettuoso ma a volte anche preoccupato delle gestrici del Bar (ne parliamo a lato ndr). Gli amori nascevano, tramontavano (era in fin dei conti da poco trascorso il "tempo delle mele"), alcuni venivano "consacrati", taluni "resistono" ancora oggi!
Il Kristal era poi un luogo di recapito, raccolta e scambio di dati e notizie. Non esistendo la telefonia mobile il Bar diventava necessariamente il punto di riferimento per capire chi incontrare, dove andare la sera, per poter lasciare un pacco, un libro o un indumento per qualcuno che poi sarebbe passato a ritirarlo, per farsi riferire dalle gestrici dove taluni hanno lasciato detto che andavano così da poterli raggiungere e così via. Con frequenza annuale e quasi sempre a ridosso della chiusura per ferie del bar, la generosità della gestrici verso la propria "grande famiglia" si manifestava organizzando una festa con musica, danze e rinfresco offerto che rinsaldava e suggellava l'amicizia tra i gruppi nel gioioso spirito degli anni ottanta.



articolo:
Alessandro Nucci
commercialista

OSTERIA della SGHISA
fac da cucina e vino
Via G. Emiliani, 4/a
Faenza
Tel. 0546 668354
aperto dalle 19,30 alle 02
www.osteriadellasghisa.com
Chiuso il mercoledì

Tutti i martedì: **SABOTAGE,** cucina Balcanica e musica live
Tutti i giovedì: **CENA CON DELITTO**
Tutte le sere: **CINEMANGIANDO - CENA + CINEMA = Euro 18,00**
Dalle 19.30 puoi cenare alla SGHISA
(antipasto, un primo a scelta, dolce, acqua, vino e caffè)
e poi vedere il film in programmazione al Cinema Italia o al Cinema Sarti.
Tutto con solo 18,00 Euro
...e non solo!
DOPO IL CINEMA IL BICCHIERE DI VINO TE LO OFFRIAMO NOI!

Il bar visto dalle proprietarie

Era il 1974 quando Francesca, Fernanda e Anna Maria Albonetti rilevavano il bar, già esistente dal 1956, sull'angolo tra viale IV Novembre e via Naviglio. In quell'anno, per le tre sorelle, ha avuto inizio l'avventura del «Kristal», che le ha portate, per i successivi 17 anni, a servire caffè e gelati in uno dei bar più frequentati del faentino.

«Ne abbiamo visti di cambiamenti in quegli anni, e andando oggi al bar come clienti vediamo come tutto continui a cambiare sempre più in fretta. Basta anche solo pensare alle norme sul fumo: a noi i clientici hanno davvero intossicato, ora si respira decisamente meglio…».

Le tre donne hanno mandato avanti l'attività sempre da sole, («senza mai litigare -dicono -anche perché non ce n'era il tempo.. .»), coprendo turni di apertura quotidiani dapprima dalle sei del mattino a mezzanotte, poi dalle 5 all'1. «A quel tempo - spiegano le sorelle - con gli orari si era fiscali. Non si poteva aprire in ritardo né chiudere prima, e la chiusura per ferie andava comunicata sia all'ufficio licenze che alla pubblica sicurezza. Si trattava di anni difficili per l'Italia, con l'austerity e le tensioni politiche, perciò i bar e tutti i luoghi di aggregazione erano tenuti parecchio sotto controllo. Bastava un piccolo assembramento di gente che discuteva sulla soglia del locale per fare accorrere le forze dell'ordine. Chi, come noi, aveva la licenza per somministrare superalcolici o per il gioco delle carte, poi, era particolarmente tenuto d'occhio. Eppure nessuno ci ha mai,, dato problemi per ubriachezza o comportamenti molesti». Niente risse o schiamazzi, ma il bar è sempre stato animato da un sano chiacchiericcio, dai classici «dibattiti» da bar, dove il protagonista, manco a dirlo, era sempre lui, lo sport. «Di politica e altro non si parlava molto – raccontano - calcio e Formula i infiammavano gli animi di chi sedeva ai nostri tavolini. Negli anni '80, poi, tutti, ricordano la calca che si formava in ogni bar per vedere le partite o il Gran Premio. La lotta per il telecomando è sempre stata una costante del locale, gli habituè si sentivano in diritto di scegliere cosa guardare. Il calcio ha sempre avuto la meglio, ma anche serial come "Uccelli di Rovo" e "Capitol" erano seguitissimi dai nostri clienti.



Le sorelle descrivono davvero una piccola. comunità dove tutti si conoscono, nascono amicizie e piccole scaramucce, si creano coppie e si organizzano matrimoni: «A pensarci adesso fa quasi sorridere, ma in quegli anni molte coppie passavano dal bar, ancora con gli abiti da cerimonia, dopo il rinfresco di.nozze. C'è anche chi è venuto a salutarci in bicicletta poche ore dopo essersi sposato...».

Del resto Francesca, Fernanda e Anna Maria conoscevano bene gli avventori del loro locale, che non hanno mai smesso di di dimostrare il loro affetto. «Ricorderò sempre -racconta Francesca - quanti regali abbiamo ricevuto l'ultimo giorno di attività, 1991, quando nel bar non si riusciva a camminare da quanti fiori c'erano stati recapitati. Alcuni clienti ci portavano dei souvenir dalle loro vacanze o ci chiedevano di conservare i loro averi mentre erano lontano da casa». «Al giorno d'oggi - fa eco Anna Maria -sembra impensabile, perché si è abituati ad entrare al bar per bere un caffè di fretta, ma allora molti passavano dal bar anche tre volte al giorno o trascorrevano lì tutte le sere. C'erano molti giovani che avevano fatto del nostro locale il loro punto di aggregazione, e i genitori venivano da noi a chiedere informazioni su chi frequentassero o cosa facessero i loro figli»

Già, perché all'epoca i cellulari non c'erano, e alle bariste toccava anche fare da centraliniste per confortare genitori in ansia e fidanzate gelose. «Ci piaceva avere attorno i ragazzi, - racconta Fernanda - e i loro genitori si fidavano di noi, perché eravamo tutte e tre mamme... ma per questo dobbiamo ringraziare nostra madre, che ci ha aiutato quando i nostri bambini erano piccoli. Senza il suo impagabile aiuto non sarebbe stato possibile conciliare la famiglia con orari di lavoro così impegnativi...».

Per i ragazzi le sorelle Albonetti hanno fatto molto, sponsorizzando le tante squadre di calcio nate all'interno del bar. «Siamo arrivate ad averne anche sei in uno stesso anno, sobbarcandoci i costi delle divise e del noleggio del campo per gli allenamenti. Ma l'entusiasmo e le soddisfazioni non sono mai mancate». E nemmeno le sorprese, soprattutto per Francesca, la più juventina delle tre: i clienti, infatti, le hanno fatto trovare al bancone della gelateria il centrocampista bianconero Massimo Bonini, con grande stupore di tutto il locale. «E' stata un'emozione - racconta la tifosa - anche se a dire il vero mi avevano promesso di portare Platini ....».

intervista tratta
da Settesere

Caffè Caroli

Verso la chiusura di un altro pezzo di storia della città

Venerdì 3 marzo c'è stata un'affollata festa d'addio, una festa di chiusura per uno degli storici locali, forse il più storico, di Faenza. Chiuderà i battenti il Caffè Caroli, ovvero quel bar posto sotto il Loggiato degli Infantini e aperto da circa 150 anni. Ed è sempre stato un bar. La motivazione della cessazione dell'attività è contenuta nel bando con cui il Comune, proprietario dell'intero immobile del Loggiato, ha messo il vendita il fabbricato. Perche. la cessione sia effettiva, l'immobile deve essere vuoto. Ecco dunque che deve chiudere anche l'ultimo degli storici caffè faentini. Un'ampia sala d'ingresso, con un arredamento un po' stile anni Sessanta, ampie sale da biliardo sul retro, un grande bancone dietro al quale dal 1966 si trova Laura Rossi, il cui padre rilevò l'attività proprio quaranta anni fa. Il Caffè Caroli è altrimenti noto come Inter Bar (e questa è la sua denominazione ufficiale), perchè all'inizio degli anni Cinquanta fu rilevato da Ivo Fiorentini, che aveva allenato proprio la squadra nerazzuna negli anni Quaranta. Ma per i faentini purosangue quel bar è sempre rimasto il 'Caroli', e la sua presenza caratterizzava il piano terra del Loggiato degli Infantini. Fra i nomi dei gestori, si accavallano vari nomi: e' gob, Pall d l'usèl, la Vittorina. Il Caroli si chiamò anche Caffè dei partigiani, a cavallo della fine della guerra...



Oltre al bar, sotto il loggiato c'erano la libreria Corradini, una bottega di ceramiche, una bottega di barbiere (chi non ricorda Silvano?), una fiorista; al primo piano e negli spazi retrostanti, confinanti con l'ex scuola media Cova, avevano trovato spazio molti uffici amministrativi dell'Ausi. Ora è tutto chiuso, in attesa della ristrutturazione destinata a cambiare volto ad uno degli storici palazzi del centro. In verità il volto non potrà cambiare molto, perchè i prospetti architettonici e molta parte del Loggiato sono tutelati dalla Sovrintendenza. Ora tanti faentini dai capelli bianchi dovranno trovare un altro luogo per riunirsi a fare due chiacchiere al coperto, nel bar o sotto il loggiato.. E dovranno trovare un altro posto sicuro anche quegli studenti che sceglievano il 'Caroli' per trascorrere le mattinate fuori dalle scuole, a 'fare buco' giocando a biliardo o a beccaccino. Dopo la ristrutturazione, nel Loggiato degli Infantini è prevista, di nuovo, la presenza di un bar, magari negli stessi spazi occupati ora dal 'Caroli'. Chissà se potrà essere chiamato ancora così.



articolo tratto dal Resto del Carlino Cronaca di Faenza

Bar Sport Piedi buoni e fantasia

Fine anni '70. Estate. La cedrata Tassoni piu' buona che io ricordi! Era il premio del mister Barolo per l'unica vittoria ottenuta dalla A.C. Puccini (seconda squadra del San Marco). Naturalmente eravamo al Bar Sport, piccolo,ma vivace porto del quartiere meno frequentato di Faenza.



E pensare che da qui è passata una generazione che per la città ha fatto e sta facendo ancora molto. Tornando a quei tempi un ricordo va' anche all'alternativa al bar: Il cirolo parrocchiale con don Vincenzo instancabile aggregatore ed il piu' giovane don Pino.
Dal bar Sport ci passavano di tutti; dal piu' accanito giocatore di carte al virtuoso del pallone (quanti ce ne sono stati!) ,dal veterano puttaniere al bravo chierichetto. L'unico neo che gli si poteva trovare era l'assenza quasi totale di donne. Per il resto interminabili partite a calcino e delle grandi chiacchiere sullo sport. Tra i frequentatori ricordo tra i nomignoli piu' strani: Kegaz, Sguz, Bistecca, Rommel, Portier, Tiger, Depa, Botolo, Asso, Triglia, Picciu', Jenda, Ve$spa, Tronco, Furna, Fotia e tantissimi altri che diedero vita ad uno dei momenti piu' forti e poetici della collettività faentina.



articolo di: Valter Dalpane redazione PPNè

Lo storico Caffè Vespignani
Una storia lunga un secolo

Aprile 1984: lo storico Caffè Vespignani chiude i battenti. Fine di una istituzione, l'amaro epilogo di una storia secolare cominciata nel 1877, quando fu rilasciata la licenza comunale al primo gestore, Francesco Vespignani. Dalle ceneri del Vespignani nacque il Caffè Gelateria Maiglen, ma cesso' l'attività dopo quattro anni per lasciare posto ad un negozio di abbigliamento. Un'epoca si era definitivamente chiusa. Il compianto Ermo Verna fu l'appassionato cantore delle vicende e delle atmosfere di quegli anni. Alla storia dello scomparso caffè dedicò un libro, ormai introvabile, dal titolo significativo: "C'era una volta il Caffe' Vespignani". Ancora oggi, le pagine di questo libro sono fonte di nuove emozioni. Nelle foto in bianco nero è curioso ritrovare i volti famigliari di alcuni avventori. In ordine sparso: Raffaele Errani, il barbiere, Enzo Cenni dell'omonima pasticceria, Giuseppe Ghetti factotum de "I Fiori", Gastone Monti e Pippo Visani, "garofano e falce e martello", Attilio Santarelli e Vito Ortelli in rappresentanza di una nutrita colonia sportiva. Una clientela variegata che si appassionava ai tavoli del biliardo e nei giochi del beccaccino e del mah-jong. Discussioni interminabili, perche' i "Vespignani" si dividevano in contrapposizioni sportive. Coppi contro Bartali (e a Faenza Ortelli contro Ronconi), Inter contro Bologna, Rivera contro Mazzola, Juventus contro Milan.



Tante scommesse e tante sfide (memorabile la corsa a staffetta Faenza Brisighella tra la squadra degli "sportivi" e il gruppo dei "playboys", detti anche gli "sgadur"). In corso Mazzini, il Caffè Vespignani aveva un degno contraltare nel Mokabar (poi Fondaco e ora Molinella). Frequentato da una clientela piu' giovane, (negli anni '50 c'era già il juke box, ricorda Verna). Numerosi gli appassionati centauri. Dava lustro al locale un gruppo di dongiovanni che tenevano banco con le loro avventure galanti, rigorosamente in trasferta. L'album dei ricordi si chiude doverosamente con i versi di Verna: "Adess e Vespignani l'è sparì / l'ha lascè in tent una gran pena, lasci cal dega/ lasimall dì / l'arvanzarà intlà storia faintena...



articolo di:
Siro Lusa
libraio del centro

L'informazione è sul sito di PPNè



Sarà attivo dal primo maggio il nuovo servizio news sul sito del Pipinè.
Andando all'indirizzo pipine.caterweb.net (senza www) troverete infatti una nuova sezione news, che vi offrirà una notizia al giorno riguardante la nostra città, curiosità e appuntamenti. Nel sito troverete inoltre tutti gli eventi legati a Pipinè, gli arretrati in pdf, le iniziative e le pubblicazioni editoriali e una sezione dove potrete contattarci per collaborare con noi o semplicemente per fornirci nuovi suggerimenti e idee. Vi aspettiamo!
Potete già visitarlo:
pipine.caterweb.net

ppnè 7
le chiavi della città di faenza
Ogni giovedì
tutti gli appuntamenti
della settimana a Faenza
insieme a CinemaInCentro
in distribuzione
in oltre 100 punti

Spuma al cedro
Bevande da capitalismo pesante

"Una spuma al cedro da 500 lire grazie".
Immensa la malinconia per quelle parole magiche, che nei pacifici anni della guerra fredda facevano comparire sul banco dei bar lei, la bevanda più detersivata e psichedelica della modernità. La spuma al cedro! Gialla flash come un evidenziatore sciolto nell'acido, dai contenuti misteriosi, ma di sicuro in grado di soddisfare il fabbisogno calorico di un'intera settimana. E come del resto accadeva regolarmente in tutti i migliori bar anni '80, eccellenti luoghi di scontro tra juventini, interisti, milanisti, moseristi e saronnisti, scattava la disputa tra spuma al cedro e spuma al ginger, quest'ultima dai colori meno ipnotici, ma non per questo più benefica.



Andare al bar con babbo o mamma e chiedere la spuma era senz'altro un evento, una specie di rito che apriva le porte alla comunità del bar. Bar sport, Casa del Popolo oppure Circoli parrocchiali, l'orientamento del locale non aveva alcuna influenza sulla scelta. Credo che il fattore decisivo fosse piuttosto la densità del fumo delle sigarette, direttamente proporzionale all'importanza della partita di calcio, di bocce, di mah jong o di biliardo che si stava seguendo al momento. Rosso ginger per nebbie fitte, giallo cedro abbagliante per nebbie a banchi. Per restare visibili e individuabili.



articolo di:
Simona Sangiorgi
dottoranda

Il Vintage bar del Luogocomune

1° gennaio 1977 - Questa è una data che solo a leggerla mette i brividi, soprattutto per quella generazione che ora si trova sopra gli "anta", evocatrice di shock e



traumi irrisolti, peggio di una sconfitta ad una finale del Mundial o della morte di una icona del rock d'oltre oceano… quell'infausto giorno la Rai decise di porre fine alla messa in onda del mitico e mai dimenticato Carosello.
14 ottobre 2005 - Contro il logorio della vita moderna nasce al Luogocomune, dove ancora si assapora il gusto pieno della vita, il primo ed unico bar Vintage della Romagna il bar che crea un'atmosfera e mette tutti d'accordo grandi e piccini, dove tutto è buono e fa bene. Si beve in coppa! In coppa? In coppa! Quindi meditate gente meditate, il bar Vintage è per molti ma non per tutti, il primo sorso affascina il secondo strega e se è vigoroso mette il fuoco nelle vene: parola di Sheridan. Quante cose al mondo puoi fare, costruire, inventare, ma trova un minuto… la felicità è un attimo, dividila con noi. Concludendo… se bere troppo fa male, bere male fa peggio e allora, bevi poco, ma bene. (Don Bairo)



casa della musica

1 Giugno Piazza del Popolo
Finale Faenza Rock
Vent'Anni
Festa 80 Anni di Don Italo

Un ricordo di Ettore del Fagio

Ermo ha lasciato molti sogni nel cassetto, quelli che ha liberato lo ha fatto attraverso i suoi libri, semplici testimonianze dell'amore per la sua città e per tutti i suoi particolari che come diceva lui, troppo facilmente venivano trascurati dalle persone, condizionate dalla quotidianità, occultate dallo scorrere del tempo... I particolari della città sono i luoghi della memoria della nostra vita reale, di ciò che resta e che ha dato ritmo al passato di ciascuno Questo ritmo è una musica che Ermo andava a riascoltare spesso girando per la città come un esploratore alla ricerca di trascorse emozioni Ermo era una persona molto sensibile ed ha cercato sempre di far emergere i ricordi del passato che non era solo suo ma patrimonio di tutti perché tutti hanno un passato fatto di piccole cose, memorie, luoghi, particolari e tutto questo è il ritmo della nostra vita, tutto questo ha fatto di noi ciò che siamo e pensiamo oggi, dimenticarlo ci rende più poveri e meno preparati a costruire il presente Ma Ermo sapeva che le persone non dimenticano. Nulla è meno visto di ciò che è palesemente visibile ma non tutto si può vedere sempre e solo con gli occhi della testa, occorrono gli occhi della memoria, del cuore, della sensibilità ed occorre uno che getti un fascio di luce su quella memoria Questo era il compito che Ermo aveva scelto di svolgere Come tutte le persone che cercano di parlare attraverso il linguaggio dei sentimenti è stato spesso giudicato di scarsa concretezza, in realtà è proprio da persone semplici e poco condizionate che le persone "concrete" hanno uno specchio in cui riflettersi e trovare la chiave di lettura delle cose più legate alle proprie emozioni, al valore autentico delle cose…
Ermo ha lasciato molti sogni nel cassetto ma anche la chiave per liberarli .... perché i suoi sogni sono i sogni ed i ricordi di tutti.



articolo di:
Ettore del Fagio

Nota storica: il Caffè dell'Orfeo

Senza alcun dubbio il primo caffè di Faenza fu il *Caffè dell'Orfeo* situato alla sua nascita dove ora si trova l'Enoteca Astorre. Sin dalla progettazione del palazzo Laderchi nel 1783 era previsto, al pian terreno, un "Casino dei Nobili" ove questi potessero ritrovarsi gustando quella nuova bevanda che nel frattempo il conte Giuseppe Maria Pasolini definiva in un suo poemetto "*messicana ambrosia*". L'ondata giacobina di fine secolo che vede bruciato sulla piazza il libro d'oro della nobiltà spazza anche ogni ipotesi di ritrovo per nobili e così nel 1801 in quel locale si trova il Caffè di Bernardo Rocca che, ad onta del giacobinismo dei Laderchi, non è però ben frequentato tanto che in quell'anno i giacobini vi fanno irruzione e bastonano alcuni dei frequentatori, sacerdoti papaloni. Successivamente la clientela muta tanto che il *Caffè dell'Orfeo* sarà per tutto l'Ottocento il luogo di ritrovo dei cospiratori più moderati mentre quelli più agitati, e più poveri, si ritrovavano nelle tante osterie presenti a Faenza. Ma non solo a gustare la "*messicana ambrosia*" si trovavano i cospiratori; i caffè dell'epoca erano anche il luogo in cui si dibattevano le idee, in particolare quelle che venivano d'oltr'alpe, tanto che negli anni '20 dell'Ottocento il solo giornale francese che giungesse a Faenza, la "*Presse*", perveniva al *Caffè dell'Orfeo* che vi era abbonato.

(Nino Drei - Storico)



Il bar del futuro
Una terrazza estiva nel centro storico

Ha riaperto la famosa "terrazza estiva" nel Centro Storico di Faenza del Corona Wine Cafè. Punto di ristoro "alla moda", ben gestito dallo staff de Le Scimmie, il cucina-disco-club piu' famoso d'Italia grazie al Sabato Comico allestito da Massimo Zoli, è riuscito a vivacizzare il centro storico manfredo facendolo diventare, con le sue colazioni, i suoi pranzi, i ben noti aperitivi e il pre e post discoteca al mare, un vero e proprio punto di riferimento anche per le piu' giovani generazioni da alcuni anni.
Si tratta di una vera e propria terrazza posta nel Centro Storico della Città, dietro la Piazza delle Erbe, che raccoglie migliaia e migliaia di giovani utenti durante l'estate svolgendo un vero e proprio ruolo di aggregazione e capace di tenere viva insieme ai Martedì d'Estate e al cartellone di Faenza Estate il cuore del centro manfredo durante un periodo in cui vi sarebbe il forte rischio di un centro svuotato. I gestori, insieme a quelli che curano le attività estive delle piazze centrali come il Bar Pasticceria Centrale, dal Bar Rossini, dal Caffè del Duomo, dal Bar Gardenia, dal Caffè della Molinella e dal Bar del Mercato, meritano un plauso. Un plauso ancora maggiore per le attività di animazione che durante l'estate, pur con diversi vincoli, riescono a realizzare in genere con una amplissima partecipazione di pubblico. Info: 0546.682841



In libreria e nelle migliori edicole

In preparazione: La Vita di Marco Pantani e 50 anni di rock a Faenza (titoli provvisori)



Photogallery Bar



CERCA PPNÈ IL PRIMO GIORNO DEL MESE PRESSO: le principali edicole faentine, i più importanti luoghi di ritrovo e presso gli inserzionisti presenti in questo numero.

sportello nuova impresa

ASCOM SERVIZI S.C.A.R.L.

CAT ASCOM LUGO E FAENZA
CENTRO ASSISTENZA TECNICA ALLE IMPRESE

- consulenza gratuita per avvio nuove imprese
- finanziamenti agevolati per neo-imprese con tassi a partire dal 2%
- corsi di formazione
- agevolazioni e sconti alle neo-imprese sul servizio di tenuta contabilità

FAENZA _ VIALE CERAMICHE, 35 _ TEL. 0546.21355

BCC CREDITO COOPERATIVO ravennate & imolese

LA BANCA DELLE COMUNITÀ LOCALI



*Entra **inbanca** quando vuoi!*

Entra in rete con il nuovo sito del Credito Cooperativo ravennate e imolese: informazioni sempre aggiornate, nuovi servizi on-line, una nuova immagine e nuove aree dedicate ai soci, alle famiglie, alle aziende, al territorio e alla solidarietà.

Faenza, Brisighella, Castiglione, Granarolo Faentino, Modigliana, Tredozio • **Imola** Casalfiumanese, Castel del Rio, Sasso Morelli, Sassoleone • **Lugo** Alfonsine, Bagnacavallo, Conselice, Fusignano, Massa Lombarda • **Ravenna** Classe, Godo, Lido Adriano, Lido di Classe, Marina di Ravenna, Mezzano, Russi, S. Pancrazio, S. Pietro in Trento, S. Pietro in Vincoli

skeda.com

www.inbanca.bcc.it



Un servizio di:

CONFCOOPERATIVE
Unione Provinciale di Ravenna

Sportello impresa cooperativa

servizio di consulenza all'autoimpresa

www.confcooperative.ra.it

dove è sportello impresa ?

A Faenza:
Via Castellani, 25
tel 0546/26084
fax 0546/664479
e-mail: faenza@confcooperative.ra.it

Per gli articoli, lettere, informazioni, inserzioni, eventi e pubblicità telefonare:
Tel. 0546.24647
Cell. 349.4461825
E-mail:
pipine@caterweb.net

Dir. Resp.:
Giordano Sangiorgi
giordano.sangiorgi@lamiarete.com -
Suppl. al n. 88 de Il Grillo in Tasca, reg. al Tribunale di Ravenna

n32 aprile 2006